



# LA COLONNA SONORA DELLA MIA SARDEGNA? È IL MAESTRALE

Isole e musica

di Paolo Fresu

**I**l vento è l'anima della Sardegna. Anima viene dal greco *anemos* che significa alito e vento.

È il maestrale che soffia per tre notti e tre giorni e lo scirocco che porta l'Africa dei deserti e che unisce e riunisce l'isola quando spazza le nubi da ponente a levante, dal Capo di sotto a quello di sopra, portandosi appresso storie belle e brutte che sono di mare e di terra.

Perché il vento non conosce confini, secoli e millenni ma solo cicli scritti dal sole e dalla luna quando questi comandano le stagioni e le maree dettando i tempi dell'uomo e della natura. «Nel settimo giorno del mese del vento che piega le querce incontravamo tutte le genti attorno alla fonte sacra e per sette giorni e sette notti mangiavamo, bevevamo, cantavamo e danzavamo in onore di Is», scriveva Sergio Atzeni, morto nel suo mare di Carloforte davanti agli scogli modellati dalla furia dell'acqua.

Il maestrale è la vera colonna sonora dell'isola. Fa risuonare la natura e a volte spira con forza bestiale, complice la calura estiva, riducendo in cenere boschi e pascoli e seminando la morte di uomini e animali. Un suono che sa di Mediterraneo. Di viaggi, razzie e soprusi, di scambi e commerci.

In Sardegna sono pochi gli strumenti a percussione. Pochi tamburi e pochi congegni fonici relegati ad alcuni paesi del centro e ai riti della settimana santa. Gli strumenti utilizzano perlopiù l'aria e il vento, a rappresentare l'ancestrale afflato onirico che necessita del soffio vitale. Sono le launeddas che si suonano con la respirazione continua, le benas e su sulittu, le voci gutturali dei tenores e del cuncordu, ma anche

gli strumenti più moderni come la fisarmonica e l'organetto.

Strumenti arcaici e contemporanei che muovono l'aria componendo la musica del rito e della festa, della danza e del dolore. Il *Miserere de s'Iscravamentu* del venerdì santo e *sos attitos* delle prefiche. Il *ballu tundu* delle feste e la processione di Sant'Efisio a Cagliari. Su *'entu malu*, il cattivo vento, risuona anch'esso rendendo inquieti gli animali e perturbando gli uomini, a rappresentare la vita senza il quale alito la morte prenderebbe il sopravvento.

«Il vento calò», scrive ancora Sergio Atzeni nel romanzo epico *Passavamo sulla terra leggeri*. (Sellerio, 2023) «La nave si fermò, il mare era immobile. Non sapendo che fare guardammo M'u il saggio. Disse: "Preghiamo elencando le sillabe del creatore e le loro distanze. Er, otto piedi celesti da Uh. Uh, sedici piedi celesti da Is. Is, nove piedi celesti da Om. Om, nove piedi celesti da Is, da El, da Un, da Se, da Af, da En, da Mi, da Uv, da Ja". Cantando danzavamo».

Non ci fosse il vento la Sardegna non sarebbe l'isola della musica che danza e canta e che anche questa estate danzerà e canterà grazie ai suoi molteplici festival e rassegne che diventano un tramite per conoscerla nell'interno lontano dalle meravigliose spiagge dislocate in tutto il suo perimetro. Una musica che dialoga tra passato e presente e che edifica ponti con il mondo. Non ci fosse il vento le genti non si metterebbero in mare sfidando la morte per la vita.

Se è vero che la Sardegna è un grande sasso gettato nel Mediterraneo i cerchi concentrici che produce si propagano fino a lambire le coste dell'Africa da dove partono uomini fragili come le *Canne al vento* deleddiane, rischiando di essere spazzati via dalla storia ma nel contempo

pronti a combattere per la dignità e per il futuro. La melodia del vento è il loro canto. Consci che, senza la brezza libertaria, non navigherebbero a vele spiegate con il pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A BERCHIDDA

Si svolge dall'8 al 16 agosto la trentasettesima edizione di Time in Jazz, il festival di jazz fondato e diretto da Paolo Fresu, che si svolge Berchidda e altri quindici comuni sardi.

La rassegna è stata inserita per legge tra le manifestazioni musicali e operistiche di assoluto rilievo internazionale, affiancandosi così alle Fondazioni Umbria Jazz, Rossini Opera Festival, Ravenna Manifestazioni, Romaeuropa festival e Teatro regio di Parma, al Festival Pucciniano di Torre del Lago, al Festival dei due Mondi di Spoleto e al festival Pistoia Blues. Tra gli ospiti di questa edizione, intitolata *A love supreme*, Neri Marcorè, Vinicio Capossela, Kenny Garrett, Omar Sosa. [timeinjazz.it](http://timeinjazz.it)



Fotografia europea. Si è appena concluso il Festival di Reggio Emilia

098157

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.